



Presepe vivente

Come ogni anno nel giorno di S. Stefano, il 26 dicembre, nella valle del Lambro presso la basilica di Agliate dalle ore 15.00.

Il manifesto del presepe, riprendendo un verso di Peguy, dice che Dio si è scomodato per me. Gesù che nasce ancora per me e per ogni uomo non è un Dio lontano che abita la profondità dei cieli, si è incarnato per farci conoscere il Padre, si è fatto uomo per mostrarci la via che porta al senso della esistenza umana.

È questo il Natale, un Bambino che è Dio, un Dio per noi, vissuto sulla terra ma Figlio di Dio e Dio stesso, generato della stessa sostanza del Padre, non creato.

È questo ciò che quest'anno il presepe vuole mettere a tema con la rappresentazione della prima scena, vuole vivere cioè in sintonia con una ricorrenza importante, quella del concilio, avvenuto 1700 anni fa, esattamente nel 325, a Nicea (nell'odierna Turchia).

Nicea che è stata la prima adunanza ecumenica cristiana, che approfondì la comprensione del Mistero trinitario combattendo l'eresia di Ario e arrivando alla formulazione del Credo. Il Credo che è la sintesi della dottrina cristiana in quanto il suo contenuto è la vita di Cristo venuto sulla terra per noi uomini e per la nostra salvezza; il Credo che è la prima preghiera che nel sacramento del battesimo viene recitata dai genitori che presentano il figlio al fonte battesimale e che poi ci accompagna attraverso l'educazione data dal catechismo e nel sacrificio della santa Messa. È fatto dalle parole della sacra scrittura, è la fede della chiesa e raccoglie la stessa fede degli apostoli, tante persone lo hanno recitato prima di noi e attraverso di esso noi viviamo in contatto, in rapporto con tutti coloro che lo hanno accolto, ci lega cioè al passato ma ci lega anche tra tutti noi cristiani perchè il suo valore è ecumenico.



Ma perchè un avvenimento così lontano e complesso diventa la scena prima del nostro presepe? Perchè quel concilio è stato un cardine nella storia della chiesa: il credo formulato non è espressione di una singola chiesa o di tante chiese ma è l'espressione di un desiderio di unità di tutta la chiesa, dice di una posizione cattolica, cioè universale, che escluda, in modo definitivo, interpretazioni personali, erranee o ridotte della fede cristiana.

Allora l'interpretazione errata era quella di Ario che affermava che certo, Gesù è superiore rispetto agli uomini ma è inferiore rispetto a Dio in quanto figlio. Distingueva cioè Padre e Figlio dicendo che il Figlio è stato creato... come a dire un Dio minore. E il concilio di Nicea combattè proprio questa affermazione. Fu l'imperatore Costantino a scegliere di non decidere da solo in merito alla questione ma